

PRIMO PIANO

Covip, 7,2 milioni di iscritti

Sono 7,2 milioni gli iscritti effettivi a forme di previdenza complementare in Italia. Il dato arriva dalla Covip, che ieri ha presentato la relazione annuale per il 2016. Numeri ancor più elevati se si considerano le cosiddette duplicazioni, ossia lavoratori che aderiscono contemporaneamente a più fondi pensionistici: in questo caso, il dato arriva a 7,8 milioni di iscritti, in aumento del 7,6% rispetto ai 7,2 milioni del 2015. Il rendimento medio si è attestato al 2,7% per i fondi negoziali e al 2,2% per i fondi aperti.

Forte dei 14,2 miliardi di euro raccolti nel 2016, il patrimonio di tutte le forme pensionistiche complementari ha superato la soglia dei 151 miliardi di euro, arrivando a rappresentare il 9% del Pil e il 3,6% delle attività finanziarie delle famiglie italiane. Il dato, che pure sconta il mancato versamento di contributi da parte di circa due milioni di lavoratori, risulta in crescita del 7,8% rispetto al 2015.

Sul fronte degli investimenti, la parte del leone continuano a farla i titoli di Stato, che si attestano a 40,2 miliardi di euro. Un terzo del totale è invece destinato al mercato immobiliare, mentre ancora scarso appare il finanziamento a imprese italiane (3,7% delle attività totali, pari a 7,2 miliardi di euro). Per leggere un approfondimento [clicca qui](#).

Giacomo Corvi

CONVEGNO

Come controllare i rischi reali e quelli virtuali

Presenti oltre 260 partecipanti all'evento organizzato da Insurance Connect, ormai diventato un appuntamento fisso che coinvolge ogni anno aziende di svariati settori industriali. Dare risposte concrete è la sfida dell'industry assicurativa

La tempesta perfetta delle minacce del mondo reale e della realtà virtuale ha creato in pochi anni uno scenario di rischi difficilmente controllabile. La continuità del business per le aziende si trasforma in una sfida da giocare sui due campi: nell'epoca dell'industria 4.0, la tecnologia cambia il modo di fare impresa e amplifica anche i nuovi rischi. Dare risposte concrete è anche la sfida dell'industria assicurativa, di fronte alla possibilità che pagare il sinistro sarà sempre di più residuale nelle proprie pratiche aziendali.



Gli oltre 260 partecipanti al convegno, *Gestire i rischi dal territorio al mondo virtuale*, organizzato ieri a Milano da **Insurance Connect** e moderato da **Maria Rosa Alaggio**, direttore di questo quotidiano, hanno potuto assistere a un'intensa giornata dedicata totalmente al mondo dei rischi: un evento ormai diventato un appuntamento fisso che coinvolge ogni anno aziende di svariati settori produttivi e ovviamente il mondo assicurativo nel suo complesso (compagnie, periti, intermediari, fondazioni e centri studi).

A differenza dell'anno scorso, forse solo il rischio rappresentato dalla condizione dell'economia si è in parte affievolito, grazie ai buoni dati e alle previsioni che appaiono più incoraggianti, persino per l'Europa. Per il resto, sembra che le minacce chiedano a tutti ancora più impegno.

Tra le tavole rotonde e gli interventi, ampio spazio è stato dato soprattutto a tre ambiti: rischi climatici, *cyber crime* e terrorismo. Ci si è chiesti fino a che punto questi fenomeni possano essere compresi, e quanto le attività di prevenzione e gestione possano essere efficaci.

DRONI LETTORI E MUCCHE CONNESSE

Il convegno ha proposto, in apertura, un'analisi di diversi scenari che interessano le aziende, cercando d'individuare le iniziative in atto per comprendere il rischio e gestirlo. **Alessandro De Felice**, in qualità di presidente di **Anra**, ha aperto la giornata parlando della sfida principale della cosiddetta *Industria 4.0*: ovvero gestire i processi in totale autonomia, in un mondo che nel 2020 sarà popolato da 26 miliardi di *device* interconnessi in rete. Il tema non è più saper prendere le decisioni giuste, ma creare un *framework* in cui i processi siano automatici: non solo gestione del rischio ma anche prevenzione e controllo, da effettuarsi non più a valle della filiera, ma al livello della produzione. *(continua a pag. 2)*

INSURANCE REVIEW su TWITTER
Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

Nel suo *keynote speech*, De Felice ha citato gli esempi di un mondo che cambia: l'utilizzo di droni che, nottetempo, leggono i codici a barre dei prodotti nei magazzini di stoccaggio, oppure le mandrie di mucche interconnesse per un controllo preventivo della qualità del latte. Non è pensabile, in questo contesto, che il settore assicurativo sia impermeabile alla velocità del cambiamento, perché altrimenti arriveranno altri player a fare le cose al posto suo.

STANDARDIZZAZIONE NEMICA DELL'INNOVAZIONE

L'innovazione nella gestione dei rischi nel settore assicurativo è stato il tema centrale della prima tavola rotonda che ha coinvolto **Adolfo Bertani**, il presidente di **Cineas**; **Luca Franz De Luca**, numero uno di **Aiba**; **Luigi Viganotti**, presidente di **Acb**; **Bruno Giuffré**, managing partner di **Dla Piper** e **Marco Giorgino**, ordinario di gestione dei rischi finanziari presso il **Politecnico di Milano**. Secondo quest'ultimo, l'innovazione tra le compagnie può svilupparsi solo nel confronto con altri settori: il tema della tecnologia non riguarda solo gli investimenti, che pure le compagnie stanno facendo, ma la cultura d'impresa. Le competenze da ricercare hanno a che fare con l'uso delle informazioni: sono quindi di natura tecnica, e per questo la standardizzazione che sta interessando il settore è molto pericolosa.

Dal punto di vista dei broker, il mercato assicurativo ha sempre lamentato la carenza di interlocutori validi sotto il profilo della gestione dei rischi aziendali: ora che le imprese hanno invece più consapevolezza, il mercato tende alla standardizzazione. Ma dal lato giuridico, ha fatto notare Giuffré, la standardizzazione dei contratti non è un male in sé: a volte sembra che gli accordi assicurativi siano fatti per essere complicati, in un contesto in cui anche il contratto sta diventando una *commodity*.



Un momento della prima tavola rotonda

IL PROGETTO DERRIS

Eppure i segnali positivi ci sono. Cineas ne ha elencati quattro: *Casa Italia*, un primo passo verso una gestione seria del rischio sismico da parte del governo in carica; **l'Asvis**, l'alleanza per lo sviluppo sostenibile, che fa parte dell'agenda 2030 dell'**Onu**; **l'Ania**, che ha cambiato la *mission* della sua fondazione, e infine il progetto *Derris* (*Disaster risk reduction insurance*) sui cambiamenti climatici.

Proprio su quest'ultimo è stata incentrata la seconda tavola rotonda, un approfondimento con i protagonisti del progetto. *Derris* è un'iniziativa che ha visto collaborare settore pubblico, privati e mondo della formazione. **Aldo Blandino**, responsabile tecnico dell'area ambiente del **Comune di Torino**; **Marjorie Breyton**, project manager di *Derris* del gruppo **Unipol**, ed **Elisabetta Ferlini**, direttore di **Cineas**, hanno spiegato come sia stato possibile fare partnership e offrire alle Pmi strumenti per prevenire e gestire meglio le emergenze legate ai cambiamenti climatici. Quello di Torino è stato scelto come progetto pilota: l'obiettivo è l'esportazione dell'iniziativa in 10 città, per coinvolgere fino a 200 aziende. *Derris* prevede un piano di azione per le aziende cui sono dati formazione e strumenti per migliorare la gestione dei rischi e delle emergenze. Un progetto importante, e una grande sfida, che richiede un convinto supporto da parte della pubblica amministrazione e di tutti gli attori coinvolti.



La presentazione del progetto Derris

CYBER CRIME NASCOSTO E TERRORISMO PALESE

Brutte notizie, invece, dal fronte del cyber crime. Un rischio che si acuisce ogni anno, e che sembra difficilmente arginabile con gli strumenti classici. Stimolati dalle domande di Maria Rosa Alaggio, ne hanno discusso **Alvise Biffi**, coordinatore per la cyber security di **Assolombarda** e vice presidente della piccola industria di **Confindustria**; **Tomaso Mansutti**, broker e ad della società omonima e **Umberto Rapetto**, già generale della Guardia di finanza, oggi cyber security advisor e pioniere nel contrasto al crimine informatico. Il *fishing* nell'ultimo anno è incrementato di oltre 1000%, un dato difficile anche da pensare; le aziende italiane hanno speso oltre un miliardo di euro in sicurezza informatica (+5% anno su anno) ma di questo il 40% non è stato per scopi preventivi ma per riparare ai danni (spesso non riparabili) dopo un attacco subito. Ma questi dati, come noto, sono aleatori perché le aziende colpite sono reticenti a denunciare questi fatti per questione di reputazione: il cyber crime, nonostante i suoi numeri già elevati, è un fenomeno ancora nascosto.

Molto presente e palese, purtroppo, è invece il terrorismo. Negli ultimi anni, l'Europa ha scoperto un'*escalation* del fenomeno difficilmente ignorabile. Tuttavia, c'è davvero molta confusione intorno al problema: a livello comunicativo, ha sottolineato **Barbara Lucini**, ricercatrice presso il centro di ricerca sul terrorismo dell'**Università Cattolica** di Milano, è saltato il patto tra istituzioni e media, per cui le notizie che escono durante i momenti di crisi sono spesso incomplete e fuorvianti, e non riescono a restituire le sfumature e le differenze tra gli attacchi.

(continua a pag. 3)

(continua da pag. 2)

Manca quindi, anche in questo settore, un'analisi dei rischi approfondita, mentre i modi per gestirli, da parte delle aziende, sono ancora poco sofisticati, come hanno raccontato **Marco Araldi**, general manager di **Marsh** e **Carlo Cosimi**, head of insurance and risk financing di **Saipem**.

I MONDI A CONFRONTO E LA TERRA DI MEZZO

L'ultima tavola rotonda di una giornata intensa ha visto, come di consueto, assicuratori, gestori dei rischi, periti e aziende confrontarsi sulle cose concrete: richieste, necessità, problemi, successi.

Il mondo dell'imprenditoria si rivolge a quello assicurativo palesando il proprio bisogno di protezione, ma quest'ultimo non sembra seguire adeguatamente l'evoluzione delle minacce. Al tavolo si sono seduti **Giorgio Basile**, presidente di **Isagro**; **Gabriella Fraire**, responsabile dell'ufficio assicurazioni di **Fiera Milano**; **Simone Paravicini**, corporate lct director del gruppo **Fontana**; **Giovanni Pizzagalli**, risk manager di **Foppapedretti**; **Giorgio Curta** dell'azienda familiare omonima; insieme a **Nicola Cattabeni**, il presidente di **Ugari** e **Francesco Cincotti**, il numero uno di **Aipai**.

Le esperienze, diverse per ogni azienda, andavano dalle fasi preliminari del rapporto con l'assicurazione fino alla gestione del sinistro: una certa delusione è trapezata per l'offerta (soprattutto sul cyber risk) e per la poca specializzazione, per esempio sul tema della logistica in una realtà complessa come Fiera Milano. È emerso che una polizza prodotta è spesso un involucro vuoto che l'intermediario deve saper riempire facendo emergere le reali necessità di chi vuole sottoscriverla: in questi casi, l'esperienza dei periti potrebbe essere utile anche in fase assuntiva.

Come sempre, il convegno è stato reso possibile anche grazie all'aiuto degli sponsor, alcuni dei quali hanno presentato le proprie *case history* durante la giornata. Un ringraziamento per la presenza e il contributo va quindi a **Cerved**, intervenuta con **Gabriele Antonelli**; **Vittorio Scala**, country manager e rappresentante generale dei **Lloyd's** per l'Italia; **Stefano Sala**, amministratore delegato del gruppo **per**; **Chubb**, intervenuta con **Paolo Tassetti** e **Gian Luigi Lercari**, amministratore delegato del gruppo **Lercari**. Grazie infine ad **Acb**, **Qbe** ed **XL Catlin**.

Fabrizio Aurilia

IL CONVEGNO SOCIAL CLUB

Il convegno è stato anche vissuto sui social network: molti sponsor e partecipanti hanno utilizzando l'hashtag, fatto foto e commentato. Ecco alcuni numeri:

Twitter: #Rischi2017

- @InsuranceTrade: 30 tweet, 3.900 visualizzazioni, 69 interazioni (click o retweet), 14 nuovi follower acquisiti
- @InsurancReview: 24 tweet, 3.800 visualizzazioni, 76 interazioni (click o retweet) 19 nuovi follower acquisiti

Facebook

- Insurance Connect: 18 post (video, foto, live), 3.998 visualizzazioni

LinkedIn

- 4 post, 840 visualizzazioni, 8 volte "consigliato", 14 click

Tutti i video del convegno e le presentazioni dei relatori saranno pubblicati nelle prossime settimane su www.insurancetrade.it, mentre sul numero di Luglio di *Insurance Review* ci sarà un ampio resoconto di tutti gli interventi e delle tavole rotonde.

COMPAGNIE

Poste Vita, Maurizio Capiello nuovo direttore generale?

È quanto sostiene un'indiscrezione riportata oggi dal quotidiano MF



Maurizio Capiello

Maurizio Capiello potrebbe diventare il nuovo direttore generale di **Poste Vita**. Questo è ciò che scrive oggi il quotidiano MF riportando "fonti ben informate", secondo cui la nomina dell'ex direttore generale di **Axa Assicurazioni** sarebbe imminente.

Capiello attualmente ricopre la carica di vice direttore generale di **Reale Mutua**, affiancando il dg **Luca Filippone**. Se le voci riportate dovessero essere poi confermate dai fatti, Capiello, oltre ad assumere la carica di dg di **Poste Vita**, potrebbe diventare anche amministratore delegato della compagnia danni **Poste Assicura**.

Nel corso del 2016 **Poste Vita** ha continuato a scalare la classifica delle imprese assicurative italiane in termini di raccolta premi del lavoro diretto. La compagnia guidata dall'ad **Maria Bianca Farina** è diventata il primo player assoluto del settore vita, e il secondo (dopo **Generali**) in termini assoluti, stando alla distinzione per gruppi, con 19,9 miliardi di premi, in crescita del 9,3% sul 2015, e un'incidenza del 13,9% sulla raccolta complessiva.

B. M.

PRODOTTI

Brexit, una nuova copertura sanitaria internazionale

In vista dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, Allianz Worldwide Care presenta una soluzione pensata per le piccole imprese britanniche con personale straniero e che inviano dipendenti all'estero

Quando si parla di *Brexit*, l'incertezza regna sovrana. E tante sono ancora le incognite che circondano i tempi e le modalità con cui il Regno Unito uscirà dall'Unione Europea. Gli esiti del processo possono essere molteplici, arrivando a toccare la quotidianità delle società che operano nel mercato britannico. Secondo alcuni, per esempio, la *Brexit* significherà la fine dell'accesso all'*European health insurance care* per i lavoratori britannici. Così, proprio per tutelare le aziende del Regno Unito con personale straniero e che inviano i propri dipendenti all'estero, **Allianz Worldwide Care** ha presentato il programma *Flex*, soluzione modulare di assicurazione sanitaria internazionale. "Il programma *Flex* - ha commentato **Alexis Obligi**, direttore delle vendite e del marketing di **Allianz Worldwide Care** - ci consente di togliere un peso alle piccole imprese e di soddisfare meglio le loro esigenze, grazie a una soluzione semplificata e completa di assicurazione sanitaria privata internazionale che fornisce il livello di flessibilità richiesta e che si adatta ai budget a disposizione delle aziende di piccole dimensioni".

L'invio di personale all'estero è da sempre un processo complicato. Scarsa familiarità con un ambiente sconosciuto, differenze normative e, non da ultimo, costi che possono variare in misura considerevole: sono tante le difficoltà che deve fronteggiare un dipendente all'estero. "Le cure per una frattura semplice alla gamba potrebbero costare fino a 10.mila euro in Spagna, mentre la stessa problematica negli Stati Uniti potrebbe costare quattro volte tanto", spiega Obligi. L'arrivo della *Brexit* contribuirà a complicare un quadro già complesso. E la soluzione di **Allianz Worldwide Care** punta proprio a ridurre gli imprevisti e rendere più serena la permanenza dei dipendenti che si trovano all'estero per lavoro.

Il prodotto offre *helpline* multilingue e assistenza per le emergenze accessibile sette giorni su sette, 24 ore su 24. Disponibili in ogni momento anche le consulenze mediche, nonché servizi di assistenza ai dipendenti e supporto alla sicurezza. Le richieste di indennizzo possono essere tramesse attraverso *MyHealth*, l'app di **Allianz Worldwide Care**. Previsto, infine, l'accesso senza pagamento alle cure in regime di ricovero.

G. C.

COMPAGNIE

Neosurance lancia con Axa la prima instant insurance

L'accordo prevede l'offerta di una polizza viaggio sottoscrivibile "in soli 10 secondi". L'annuncio è arrivato a margine dell'Expo demo day della Silicon Valley

Neosurance, realtà di primo piano tra le *insurtech* a livello internazionale, ha annunciato l'avvio di una partnership con **Axa** per il lancio di un'assicurazione istantanea. L'accordo, che prenderà avvio alla fine di questo mese, prevede il lancio sul mercato italiano di una copertura assicurativa viaggio che può essere acquistata "in soli 10 secondi". Il ceo di **Neosurance**, **Pietro Menghi**, lo ha definito "il primo prodotto assicurativo al mondo di tipo *instant insurance*". Le due realtà hanno creato insieme un prodotto che, attraverso *Tiasisto24* (una app che offre servizi di *conciierge* per auto) offrirà una polizza che copre i costi medicali per i 25 mila utenti della community. La polizza sarà presto disponibile tramite l'app di *Tiasisto24* e proporrà coperture assicurative viaggio in base al Paese in cui il cliente di volta in volta si trova.

In tale partnership, che per sua tipologia è la prima al mondo, **Neosurance** metterà a disposizione la piattaforma tecnologica (*SaaS*) e il sistema di *AI*, mentre **Axa** fornirà la polizza assicurativa creata specificamente. Dopo il lancio di questo primo prodotto, **Neosurance** rivelerà più dettagli circa le discussioni con **Axa** con l'obiettivo di estendere l'offerta ad altre community, sia in Italia sia all'estero. L'annuncio della partnership tra **Neosurance** e **Axa** è arrivato a margine dell'*Expo demo day*, nella *Silicon Valley*, dove il ceo **Pietro Menghi** ha presentato la sua azienda davanti a una platea di oltre 500 partecipanti, tra i quali erano presenti *corporate partner* e membri della comunità di *venture capitalist*. La partecipazione di **Neosurance** all'evento è avvenuta a seguito dell'ammissione, da parte di **Plug&Play**, al programma di accelerazione *insurtech* della durata di quattro mesi. Grazie a **Plug&Play**, **Neosurance** ha chiuso un accordo commerciale con **BeeBell**, una community statunitense attiva nel campo degli eventi, con oltre 800 mila membri. "Gli incontri organizzati durante questi mesi a **Plug&Play** - spiega **Menghi** - ci hanno permesso di identificare partner adeguati con cui stiamo attualmente chiudendo degli accordi. Il mercato americano è molto importante per l'*insurtech* quindi posso già anticiparvi che abbiamo deciso di incorporare **Neosurance** negli stati uniti e di aprire un ufficio qui per poter portare avanti tutte le attività interessanti che abbiamo sviluppato in questi mesi nella *Valley* con lo scopo di scalare il nostro *business model*".

Beniamino Musto

Insurance Daily**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 MilanoT: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.itPer inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it